

Il politologo Campi, consigliere del presidente della Camera: non è più solo un problema di democrazia interna

“Ora la scissione non si può escludere per Fini la posta in gioco è la legalità”

ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Ci può anche stare la separazione». Alessandro Campi, professore di storia del pensiero politico all'università di Perugia, fresco fondatore della *Rivista di politica*, nonché uomo vicinissimo a Gianfranco Fini, dice proprio così: non rigetta più l'ipotesi dello scenario ultimo, quella di un divorzio tra l'ex leader di An e Silvio Berlusconi. L'ultimatum di Fabrizio Cicchitto («Basta liti o ognuno per la sua strada») certifica il pessimo stato dei rapporti interni, suggerisce ai dissidenti la porta d'uscita. «Io sono ancora convinto che non si debba andare ad una soluzione traumatica – dice Campi – ma se fosse così, ognuno ne trarrà le conseguenze».

Professor Campi, sembra esserci un'ulteriore accelerazione del dissenso interno. Pensa ancora che il Pdl sia “riformalabile”?

«Guardi che in pochissimo tempo è cambiata completamente la posta in gioco. Se all'inizio la questione era la democrazia dentro il partito, i dissidi sui punti programmatici, il rapporto con la Lega, adesso la battaglia, la possibile intesa, o il possibile motivo di divorzio, vertono su valori e principi non negoziabili, primo fra tutti la legalità. Fini ha operato un cambio di passo, spiazzando in un certo senso persino i finiani, ri-

masti alle trattative sul nuovo organigramma del Pdl. Se ha ambizioni di leadership, gli conviene alzare la posta, non passare solo per l'eterno bastian contrario».

La risposta è già arrivata. Chi disturba il manovratore è meglio che se ne vada. Che sia arrivato il momento della separazione?

«Una separazione non può essere esclusa, purché sia chiaro su che cosa ci si separa. Fini deve stare attento a non commettere un errore.

Quale?

«Quello che questo possibile divorzio venga fatto passare per una questione di risentimenti personali, caratteriali. Deve essere chiaro invece che ci si allontana, al caso, per questioni dirimenti, per valori irrinunciabili, per un diverso modo di intendere regole formali e procedurali della democrazia. Questo non è un contrasto tra il politico di professione e l'antipolitico creativo».

C'entra qualcosa il caso Brancher, ministro nominato per evitargli il processo?

«E' indubbio che la crescente brillantezza deriva da tutta una serie di episodi. Dentro ci metterei anche Scajola, le diverse inchieste sulla cosiddetta cricca, la condanna di Dell'Utri, la vicenda del sottosegretario Cosentino, sotto indagine per concorso esterno in associazione camorristica. Ripeto: nelle ultime settimane il di-

scorso della politica è cambiato. Fini ha spostato l'accento da temi come l'immigrazione, che gli avevano procurato l'assurda critica di essersi buttato a sinistra, a temi più tradizionalmente di destra, come la legalità. Così facendo intercetta l'umore di certa parte del Pdl e anche dell'elettorato».

Intanto l'avvocato Ghedini se la prende con il presidente della Repubblica per i rilievi, considerati fuori dalla sua competenza, sulla legge bavaglio.

«Toni sgradevoli ma soprattutto una visione primitiva della democrazia fondata sulla retorica della sovranità popolare».

I finiani tirano la corda ma Berlusconi dice che le correnti non gli procurano certo il raffreddore e ci penserà lui a mettere ordine.

«Torniamo sempre lì, al “ghe pensi mi”. E' un modo di chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Quando si gioca a fare i grandi statisti bisogna ricordare che i grandi statisti affrontano i problemi, non li rimuovono».

Chi deve porre fine alla querelle?

«L'atto di responsabilità spetta al fronte berlusconiano. La smettano di considerare le critiche di Fini solo delle provocazioni».

E se non andasse così?

«Ognuno ne tragga le conseguenze. Sapendo che se salta il Pdl questo farà male a tutto il sistema politico italiano».

Il cambio di passo

Gianfranco ha operato un cambio di passo, spostando l'accento su temi tradizionalmente di destra

I valori

Deve evitare che un eventuale divorzio venga fatto passare per una questione personale, si tratta di valori